

## A QUEL PAESE Cosa dobbiamo veramente lasciare in eredità



di STEFANO  
MARCHETTI

**IN QUESTI** giorni sentiremo ripetere molto spesso una parola, «Ereditare». Il Festival Filosofia ci invita a interrogarci sul suo significato e a chiederci cosa rappresenti per ciascuno di noi. Quando si eredita si riceve qualcosa da qualcuno e lo si deve custodire. E non solo soltanto denaro, case o gioielli: sono soprattutto valori, pensieri, lezioni, relazioni, amori. Ancor più che ereditare, credo sia difficile lasciare in eredità, consegnare, trasmettere, affidare a chi verrà dopo di noi. Ci penso mentre passo, per l'ennesima volta, davanti ai resti di un paese che non c'è più. E mi chiedo: quale paese affideremo a quelli che ci saranno dopo di noi? Come lo conosceranno? Come lo vedranno? Che memoria potranno averne, magari fra cento anni, in una foto ormai sbiadita o in un video registrato su un cd che forse non riusciranno neppure più a leggere? E' vero. La Storia è passata per tutti. Noi non abbiamo visto il fiume che correva nel cuore del paese e lo possiamo soltanto immaginare, così come favoleggiamo l'epoca delle barche che lambivano il castello. Cinque secoli fa, la Torre c'era già ma non c'era ancora il Palazzo del Comune, e non c'erano tante belle chiese. Tutto cambia. Però mi metto negli occhi di un bimbo di tre anni che vedo giocare davan-

ti al mozzicone della torre, quella dell'orologio: lui non l'ha mai vista in piedi, tutta intera, dritta e preziosa, come potrà provarne nostalgia? E quel piccolino che la mamma porta a spasso in carrozzina accanto alla rocca, come potrà mai commuoversi nel ricordo di quella che era? Questi bimbi cresceranno senza più vedere il paese dei loro genitori? Sarà questa la nostra eredità per loro? Ma la risposta me la offre una signora che mi racconta del suo nipotino che è venuto a trovarla da Roma ed è stato per un po' al paese: «Si è divertito moltissimo. Qui può girare in bicicletta, giocare fuori, correre nel giardino. Praticamente alla fine non voleva più tornare a casa». Ecco: forse allora è questo il paese che dobbiamo coltivare, un luogo dove ancora ci si può riconoscere e lasciare eredità di affetti. Che siano più forti delle pietre perdute.



# Dall'albero genealogico al fondatore dei Cccp 'Ereditare' in 21 lettere

*L'alfabeto del festival per non perdersi il meglio*

di STEFANO MARCHETTI

**ANCHE** questa è un'eredità che ci accompagna di anno in anno. Il nostro alfabeto prova a 'percorrere' il *FestivalFilosofia...* in 21 lettere.

**A come Albero genealogico**, l'illustrazione per antonomasia della discendenza dinastica. Preziosi documenti, tavole araldiche e registri saranno protagonisti delle mostre alla Biblioteca Estense e all'Archivio storico comunale.

**B come Bertoli**, ovvero la forza di Pierangelo, un cantautore sempre 'a muso duro'. Il figlio Alberto, insieme al regista Giancarlo Governi, introdurrà il docufilm Rai a lui dedicato, in anteprima sabato a Sassuolo.

**C come Carofiglio**. Ex magistrato e celebre scrittore, ha inaugurato il legal thriller italiano: domenica sera in piazza Grande a Modena, spiegherà come anche in tribunale una testimonianza possa essere una 'mutevole verità'.

**D come Duomo**. All'avventura della costruzione della splendida cattedrale di Modena, narrata nella *Relatio*, sarà dedicata la lettura che Marco Bertarini terrà domani e sabato alle 19 nel giardino dei Musei del Duomo.

**E come Enea**, un mito, un archetipo, che (nella scultura del Bernini) è anche l'immagine ufficiale del festival: Philippe Daverio ce lo farà riscoprire domenica sera in piazza a Carpi.

**F come Fuegos**. Per Freud erano i 'resti riemersi', le sopravvivenze del passato. Per Franco Guerzoni sono lavori quasi dimenticati e rimossi degli anni '70 che si affiancano a opere recenti, esposti solo per tre giorni alla Galleria Civica di Modena (Palazzo Santa Margherita).

**G come Generazioni**. E' una delle chiavi del festival. E sarà anche il leit motiv dell'incontro con la scrittrice Chiara Gamberale, domani sera in piazza a Carpi.

**H come Heritage**, il patrimonio culturale che abbiamo il dovere di custodire. Patrimonio dell'umanità come il sito Unesco di Modena che potremo apprezzare ancora meglio grazie a un'installazione multimediale presso la Ghirlandina.

**I come 'Io qui sottoscritto'**: i testamenti dei grandi italiani, da Manzoni a D'Annunzio, da Verdi a Pirandello, da Garibaldi a Enzo Ferrari, rievocano storie di vite straordinarie nella sala del Fuoco del Palazzo Comunale.

**L come i Libri d'artista**, anzi gli 'Extralibris' di Luigi Ontani, esposti a Palazzo dei Musei di Modena: oggetti unici, carichi di inesausta creatività.

**M come Mattioli**: la meraviglia del Palazzo Ducale di Sassuolo ospita le 'Riprese' del grande artista di origini modenesi. Libri, carte e legni antichi diventano supporto per nuove immagini: un dialogo con la memoria.

**N come i Nuovi Nonni** nella so-

cietà di oggi: Silvia Vegetti Finzi metterà in luce il loro ruolo sociale nella lezione di domenica mattina a Carpi.

**O come l'Originale** affiancato al suo 'doppio'. Al Museo Civico archeologico di Modena, i reperti di epoca celtica e dell'antica Galliari prenderanno vita attraverso repliche eseguite da artigiani specializzati. E tutti potranno toccarli.

**P come Presentismo**. Viviamo 'prigionieri del presente', facciamo fatica a connettere il nostro tempo col passato, e non riusciamo a immaginare il futuro. A François Hartog, domani a Modena, il compito di spiegarci questo 'primato del contemporaneo'.

**Q come Quindici**. Sono le edizioni del festival: nel suo percorso ha contato quasi due milioni di presenze e la bellezza di 2132 eventi.

**R come Reiter**. Un bianco abito di scena della grande attrice sarà esposto nel ridotto del teatro Storch, accanto ai costumi cinematografici creati da Francesca e Roberta Vecchi.

**S come Scuola**. E' dove si trasmette il sapere, e si attua la formazione civica, intellettuale e morale: al complesso San Paolo di Modena, gli Amici del Sigonio allestiscono due aule di una scuola elementare. Fra ricordi e suggestioni.

**T come 'Terra alma et amara'**, è il titolo della mostra di 18 inediti di Franco Fontana proposti al

Consorzio Creativo di Modena. Abbiamo ereditato la madre terra, dobbiamo consegnarla a chi verrà dopo di noi.

**U come l'Ultima generazione analogica**, quella di musiche, fumetti, narrazioni e tv, che Neri Marcorè rievocherà sabato sera in

piazza a Modena.

**V come i Vespri di rito bizantino**, cantati in varie lingue orientali, che alle 17, nei tre giorni, verranno celebrati nella chiesa di San Giovanni Battista a Modena, dove si rende omaggio al Libro per eccellenza, la Bibbia.

**Z come Zamboni**, fondatore dei Cccp e Csi: è al centro del film *Il nemico*. Un *breviario partigiano* del regista Federico Spinetti che sarà presentato domenica alla sala Truffaut, nella rassegna *The Master*. Lezioni di vita e di lavoro. Personalità carismatiche su grande schermo.



## Le piazze in festa

Come sempre saranno le piazze le grandi protagoniste della kermesse del pensiero, a Modena, Carpi e Sassuolo da domani a domenica. A Modena gli eventi principali si terranno in piazza Grande, nella cornice ormai simbolo del festival. A Carpi gli eventi clou sono in piazza Martiri e in piazzale Re Astolfo, a Sassuolo in piazza Garibaldi e piazzale Avanzini



Massimo Zamboni, fondatore dei Cccp e dei Csi, è il protagonista di un film che verrà presentato domenica. A destra l'attore Neri Marcorè, sabato in piazza Grande



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# «Sono i grandi esempi morali la cosa più importante da ereditare»

*Michelina Borsari, direttrice della kermesse: «Così si va verso un'umanità migliore»*

**SETTEMBRE**, andiamo, è tempo di FestivalFilosofia. Da domani a domenica 20 settembre, le piazze, i cortili, i musei e i palazzi storici di Modena, Carpi e Sassuolo saranno il 'teatro' della quindicesima edizione della grande kermesse che gode del patrocinio dell'Unesco e del Presidente della Repubblica. Quasi duecento appuntamenti (tutti gratuiti), fra lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, giochi per bambini e cene filosofiche, esploreranno anche quest'anno un tema intrigante, «Ereditare». Si parlerà dunque del confronto fra le generazioni, della trasmissione della cultura e dei valori, del ruolo del patrimonio storico artistico e dell'urgenza educativa, ma anche della responsabilità che abbiamo verso chi erediterà il pianeta. Fra i protagonisti si ricordano, tra gli altri, Enzo Bianchi e Massimo Cacciari,

Gianrico Carofiglio, Umberto Galimberti, i componenti del comitato scientifico Remo Bodei, Marc Augè e Tullio Gregory, Michela Marzano, Chiara Saraceno, Gustavo Zagrebelsky, e un nutrito gruppo di pensatori stranieri, Jean Luc Nancy, François Hartog, François Jullien, i tedeschi Aleida Assmann, Jann Assmann e Christoph Wulf, i britannici Zygmunt Bauman e Richard Sennett, l'americano Robert Darnton e l'ambientalista indiana Vandana Shiva. Ricchissimo anche il programma della mostra e il cartellone creativo, con performance, conversazioni, concerti: ci saranno anche Valerio Massimo Manfredi, Neri Marcorè, Moni Ovadia, Arrigo Sacchi, Danilo Rea e Niccolò Fabi. E nella notte di sabato si rinnoverà il 'Tirataradi' con iniziative e aperture di gallerie e musei fino alle ore piccole.

di STEFANO MARCHETTI

**EREDITARE** è una parola che fa tremare i polsi. Quando si eredita ci si assume anche una responsabilità, e ogni eredità non è soltanto un semplice 'trasferimento'. Per questo il FestivalFilosofia di quest'anno prefigura – più che mai – un discorso sulla vita e sul mondo. Ne parliamo con Michelina Borsari, direttore scientifico.

**Professoressa Borsari, perché avete scelto questa parola chiave?**

«Ci sembrava uno dei temi più caldi e sottotraccia del mondo contemporaneo: compare nel dibattito pubblico solo quando ci sono polemiche o scandali, ma in realtà attraversa l'esperienza delle famiglie, degli individui e delle comunità».

**In che modo?**

«La questione dell'eredità emerge quando ci si chiede come affrontare il grande deposito del passato, un insieme di contenuti di valore, contenuti urbani, culturali, verbali e di immagini. Cosa farne? Meglio trasferirlo così com'è, conser-

varlo nella sua purezza, o piuttosto invece rielaborarlo e selezionarlo per riconsegnarlo alle generazioni future?».

**A suo parere, qual è la cosa più importante da ereditare?**

«Non è semplice rispondere. In qualche modo bisogna ereditare i grandi esempi morali. Al di là di tutti i beni materiali, è l'esempio morale che ha spinto gli uomini a procedere nel cammino verso un'umanità migliore e più giusta, e a consegnare ai figli un mondo migliore. Le eredità morali appartengono spesso alla propria famiglia e alla comunità più vicina, ma ci sono anche grandi esempi nella filosofia, nella letteratura, nel mondo delle arti e nella politica».

**Rispetto al passato, oggi è più difficile ereditare o saper ereditare?**

«Credo di sì. In altre epoche spesso la storia andava più lenta, e quindi il meccanismo dell'eredità poteva apparire più naturale e quasi più spontaneo. Oggi è tutto rivoluzionato».

**Come avete pensato dunque**

**il festival di quest'anno?**

«Abbiamo affrontato vari scenari che attengono all'ereditare. Innanzitutto il quadro domestico, ovvero il passaggio e il dialogo fra le generazioni, e la continuità dei valori. Poi c'è la questione della trasmissione educativa: oggi anche la scuola fatica perché l'insieme delle conoscenze si è allargato. Il terzo scenario è quello planetario, che si interseca anche con i temi di Expo: il futuro della Terra e il cultural heritage, il 'retaggio'...»

**Nel programma, oltre ai beniamini, ci sono molti protagonisti internazionali...**

«Sì, credo che sia il 'panel' forse più prestigioso che abbiamo costruito negli ultimi anni. Siamo riusciti a coinvolgere personaggi chiave del dibattito contemporaneo che possono dare anche spunti molto significativi per le sfide che le nostre città stanno per affrontare. Per esempio, avremo la possibilità di confrontarci con uno dei più grandi bibliotecari del mondo per capire quale sia il destino delle biblioteche nell'era digitale, e questo può naturalmente essere interessante anche per

gli sviluppi del territorio modenese».

**Quindici edizioni del festival: si può pensare a qualche aggiustamento della formula?**

«Il format del festival è abbastanza rigido: peraltro, nel corso del tempo, abbiamo visto che incontra favore presso il pubblico, dunque è difficile cambiarlo. Piuttosto abbiamo già provato a espandere la modalità che sta alla base del festival, ovvero distribuire saperi specializzati in una forma

contemporanea, pubblica e semplice: lo si può fare per la filosofia ma anche per le arti visive».

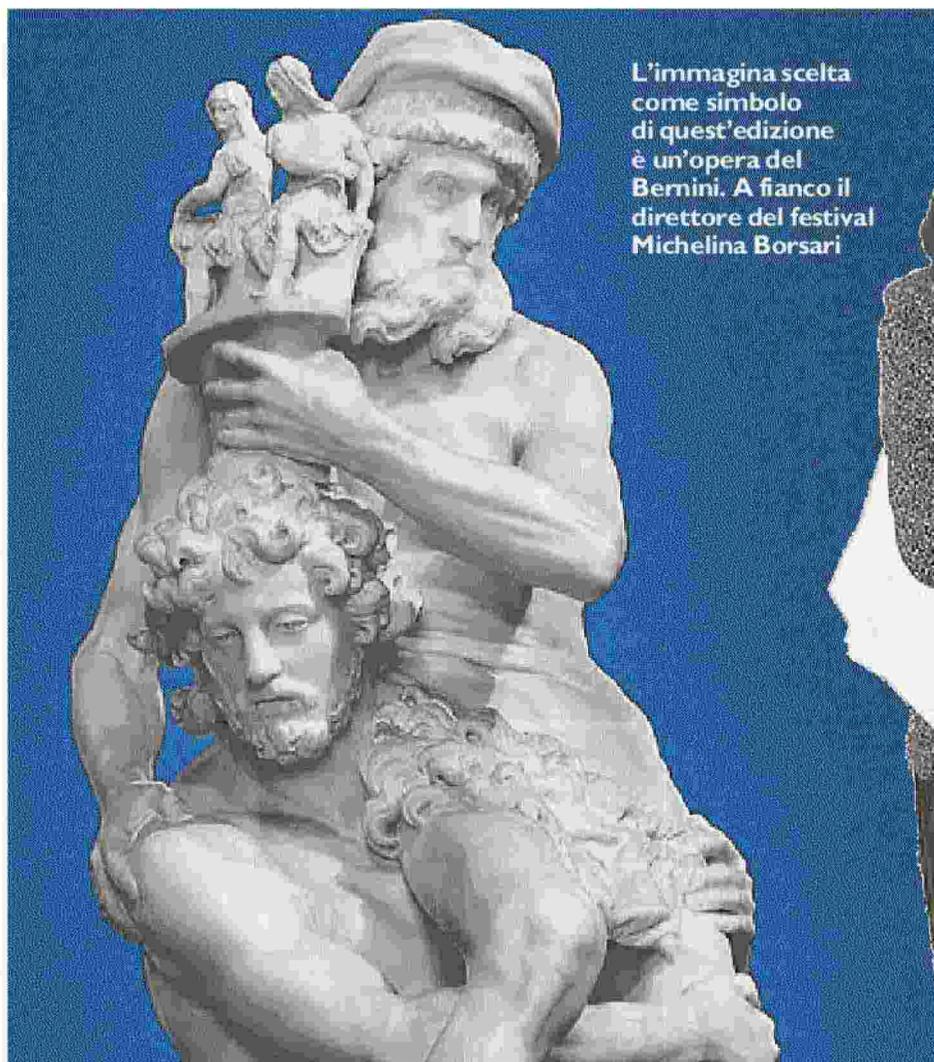
**Insomma, il 'modello festival' esportato anche su altre manifestazioni, come è avvenuto con le 'Notti barocche' per l'Estense?**

«Esattamente. In pratica, non è il festival tutto l'anno, ma il consorzio tutto l'anno. E' il consorzio per il festival che si propone con un modello collaudato laddove ci sia bisogno di un approccio forma-

tivo e di una comunicazione rinnovata».

**E si può pensare a un'espansione del festival anche in rete?**

«Certo, tutto è possibile. Già l'anno scorso abbiamo proposto alcune dirette social, via Twitter, per esempio. Tuttavia ci sembra che non 'spostino' molto perché il festival, per sua natura, è un evento di presenza e di piazza. Non lo si può sostituire con un rapporto virtuale».



L'immagine scelta come simbolo di quest'edizione è un'opera del Bernini. A fianco il direttore del festival Michela Borsari



**LA PAROLA CHIAVE**

**E' uno dei temi più caldi e sottotraccia del mondo contemporaneo: compare solo quando ci sono polemiche o scandali**



**UN PROGRAMMA STREPITOSO**

**Credo che questo sia il 'panel' più prestigioso che abbiamo costruito negli ultimi anni. Avremo spunti molto significativi**



**FORMULA VINCENTE**

**Il nostro format è piuttosto rigido e incontra il favore del pubblico, quindi non lo cambieremo. Il modello però si può esportare**

## LE LEZIONI DI DOMANI

### Zygmunt Bauman il sociologo

Parlerà di 'Solitari  
interconnessi'  
in piazza Grande  
alle 16.30



### Remo Bodei, il filosofo

Rifletterà sul tema  
'I paradossi  
del tempo' in piazza  
Grande alle 18



### Recalcati, lo psicanalista

Parlerà di 'Madri:  
l'eredità materna'  
a Sassuolo in piazza  
Garibaldi alle 18.30



# Nei vestiti il mito della Reiter

La mostra allestita dagli eredi dell'attrice e dalle costumiste Vecchi

di FRANCESCO RINALDI

«DA questa sua città mosse giovinetta all'arduo cimento della scena, ricca d'ingegno e infiammata di fede, sognando la gloria». Meno pomposamente della lapide celebrativa posta nell'atrio del Teatro Storchi, Anna Reiter, erede della grande attrice vissuta tra 1862 e 1937, ricorda come «Modena sia la casa di Virginia». E visto che proprio 'Ereditare' è il tema del *Festival Filosofia* di quest'anno, al teatro è stata allestita la mostra *Memoria del possibile - Irraggiamenti da un costume teatrale di Virginia Reiter*. Sarà visitabile da domani a sabato 26, giorno di conclusione del quinto festival *Il lavoro dell'at-*

*trice*, che verrà presentato a breve. Al centro del ridotto intitolato, sotto una teca, starà il vestito di raso e tulle, risalente ai primissimi anni del Novecento, indossato da Virginia nelle recite del suo cavallo di battaglia - la *Madame Sans-Gêne* di Sardou - e prestato dal museo Siae di Roma. Tutt'attorno, diciotto abiti realizzati dalle sorelle Francesca e Roberta Vecchi, 'costume designers' modenesi già candidate al David di Donatello: «Siamo come psicologhe. Gli abiti passano dal bianco ai colori più forti assecondando chi li indossa, come ad esempio Alba Rohrwacher e Margherita Buy». Reduci di film e spettacoli teatrali, molti vestiti sono tuttora sporchi di sangue e altri trucchi. Alle

pareti, sette arazzi (o piuttosto collage di tessuto) di Stefano Ricci, dal titolo *Avvistamenti*: «Quando mi contattarono per la mostra, stavo cucendo disegni», spiega. Il disegnatore e artista grafico sarà protagonista di *Atto unico 125*, spettacolo di 'live painting e casual music' in programma domenica alle 19.30 sulla bella terrazza del teatro. Con lui, Antonio 'Rigo' Righetti, il bassista modenese membro dei Lowlands. L'assessora comunale alle pari opportunità, Ingrid Caporioni, sottolinea la forza dell'attrice, vissuta quando di parità con gli uomini non si parlava ancora. E con Anna Reiter, direttrice dell'Associazione che porta il nome di Virginia, suggerisce di «considerare gli abiti in mostra come quelli di donne in continuo cammino».





Al FestivalFilosofia è possibile trovare libri, gadget e, nei distributori seminati in città, le simpatiche 'paginette' filosofiche

**I NUMERI** UNA KERMESSA DA RECORD

# Quasi due milioni di visite e un'invasione di giovani

QUATTORDICI anni con risultati da record: il FestivalFilosofia, da quando è nato, ha macinato record. Dalle 34mila presenze del 2001 si è passati alle oltre 206mila del 2014: un pubblico sempre più numeroso per assistere a un programma sempre più ricco. La conferma arriva dai numeri: la prima edizione del festival proponeva 98 iniziative, lo scorso anno gli eventi sono stati complessivamente 183. Sul piano economico è stato calcolato un impatto diretto molto significativo: oltre 3 milioni di euro. Ogni anno il comitato scientifico della kermesse ha scelto un tema, ispiratore delle iniziative dell'edizione successiva. Si iniziò con felicità (2001), poi bellezza (2002), vita (2003), mondo (2004), sensi (2005), umanità (2006), sapere (2007), fantasia (2008), comunità (2009), fortuna (2010), natura (2011), cose (2012), amare

(2013), gloria (2014). Tornando al pubblico, le presenze complessive delle quattordici edizioni sono circa un milione e 800mila. I dati qualitativi confermano il carattere nazionale e internazionale del festival: oltre la metà dei partecipanti arriva ogni anno da fuori provincia, soprattutto dal centro nord, ma con presenze significative anche dal sud e dalle isole e un numero crescente di presenze dall'estero. In sensibile aumento soprattutto i giovani, che costituiscono ormai quasi il 25% del pubblico. L'età media dei partecipanti è di 44 anni e il livello di scolarizzazione del pubblico risulta molto alto. Quasi il 60% ha una laurea, benché non si tratti di un pubblico di settore: più di una persona su sei non ha mai studiato filosofia, mentre il 30% di chi l'ha studiata lo ha fatto solo a scuola e non all'università.



**DA ASCOLTARE** IL CANTAUTORE E' A CARPI SABATO SERA. A MODENA MARCORE', A SASSUOLO C'E' MANFREDI

## A caccia di buone idee con Niccolò Fabi

**NICCOLO'** Fabi, Neri Marcorè, Chiara Gamberale: sono solo alcuni dei nomi che renderanno Modena un luogo in cui valga la pena fermarsi ad ascoltare nella tre giorni del *Festival Filosofia*. Ascoltare per rilassarsi, per imparare, per emozionarsi o riflettere. Si parte domani sera a Modena con Moni Ovadia, che alle 22 in piazza Grande accompagnerà gli spettatori nel mondo della diaspora ebraica con lo spettacolo *Il registro dei peccati - Il mondo perduto della cultura khassidica*. Poco più in là, in piazza Pomposa, appuntamento con il percorso musicale *6 gradi ereditati* della Altrevoci Ensemble: cinque musicisti, sette brani, sei connessioni tra loro. Moni Ovadia a Modena, Chiara Gamberale a Carpi: dalle 22 sarà in piazza Martiri per narrare *Come si diventa grandi - Racconti di generazioni e nuove famiglie*. A Sassuolo invece la protagonista di

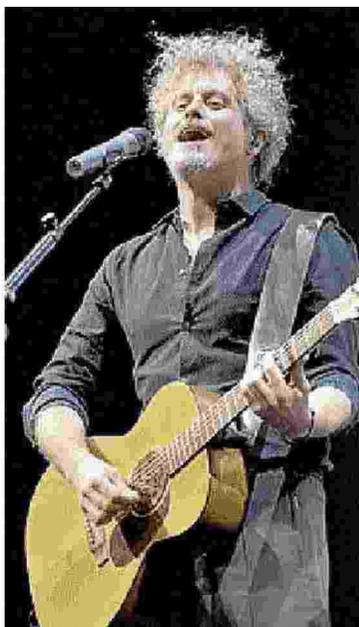
una grande notte in musica è l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna che, dalle 21.30 in piazza Garibaldi, metterà in scena un viaggio ideale (in musica, ovviamente) attraverso il secolo breve, *Verso il nuovo mondo*. Sabato sera si riparte da Niccolò Fabi e dal suo spettacolo *Padri di buone idee*, a Carpi in piazza Martiri dalle 22. Una serata per raccontare, tra canzoni e parole, le aspettative e le esperienze di una generazione intera, quella di Niccolò, alle prese con un passato perduto e un futuro da costruire. Dove, magari, le cariche importanti siano date a 'madrì di figli', perché non potrebbero mai 'scordarsi il loro futuro'. A Modena sarà Neri Marcorè a farsi ascoltare, in piazza Grande dalle 22, raccontando *L'ultima generazione analogica - conversazione seria e musicale*, sull'eco della gran-

de domanda del nuovo millennio: ma prima del digitale cosa c'era? Dalla battaglia analogico-digitale all'antica Roma il passo è breve quanto la distanza tra Modena e Sassuolo: lì in piazza Garibaldi dalle 22 il palco è affidato a Valerio Massimo Manfredi e al suo *Da Atena a Minerva - Rivestimenti della dea tra Atene e Roma*. Lotta alle mafie a suon di canzoni domenica sera a Modena, dalle 21 in piazza Pomposa. Il compito è affidato al gruppo Ologramma, aiutato nel percorso da brani di Bach, Morricone, Fossati e De André. Sempre alle 21, ma ai Giardini Ducali, la palla passa a Bottura e Marino Niola per un *Viaggio nelle tribù alimentari*. Parlando di palloni, invece, Sassuolo chiude il Festival insieme ad Arrigo Sacchi e al suo *Master e master - Il calcio come scuola di vita*, in piazza Garibaldi alle 21. Musica per le orecchie degli amanti del calcio spettacolo.

**Chiara Mastroia**

### GLI SPETTACOLI

Si esibiranno anche  
Moni Ovadia, la Gamberale  
e il gruppo Ologramma



Il cantautore Niccolò Fabi  
racconterà una generazione



## I PROMOTORI DEL PROGETTO

# Ecco chi sostiene la kermesse del pensiero

**IL CONSORZIO** per il *Festival Filosofia* può contare sull'apporto dei soci (fra i quali spicca la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e ai quali, da quest'anno, si è aggiunta la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi) e sul consolidato supporto di un sistema di imprese, soprattutto territoriali, che si riconoscono nel progetto. Quattro le categorie di sostenitori: in primo luogo i finanziatori istituzionali, che per l'edizione 2015 sono Camera di Commercio di Modena, Regione Emilia-Romagna, e Confindustria Modena. Accanto a loro come main sponsor c'è Gruppo Hera; nell'ambito della sponsorizzazione si inserisce il sostegno a mostre di particolare rilevanza, co-

me quella di Franco Guerzoni presso la Galleria Civica di Modena. Anche Banca Interprovinciale è uno sponsor della manifestazione. Gli otto Rotary Club del Gruppo Ghirlandina (Carpi, Castelvetro, Frignano, Modena, Modena Muratori, Mirandola, Sassuolo, Vignola Castelfranco, Bazzano) si riconfermano come donatori, 'adottando' una lezione magistrale: la *Lectio Rotary* sarà quella del saggista Federico Rampini, atteso a Modena, in Piazza Grande domenica. Gli sponsor tecnici sono Tetra Pak, Buonristoro vending group, leader nei distributori automatici, Gavioli srl, specializzata in forniture per ufficio e Unipol Sai, operante nel campo delle assicurazioni.



**I MENU DI GREGORY** SI ATTINGE DAL MONDO CONTADINO

# A tavola trionfa la tradizione

## Il ritorno dei piatti di una volta

*Dai primi ai dolci, ecco i sapori tipici dell'Emilia*



di TULLIO GREGORY

UN PERCORSO culinario, ideato dal filosofo e gastronomo Tullio Gregory, che sarà proposto per tre giorni in oltre ottanta ristoranti ed enoteche della città, di Carpi e Sassuolo. Tradizione, ironia e buona cucina ispirano anche la 'razionsufficiente', il cestino del festival per pranzare e cenare a 5 euro, e 'la portata dello chef', lo street food dei grandi chef modenesi. Eredità è l'ingrediente principale degli otto 'menu filosofici' ideati da Gregory, che firma la sezione 'cucina filosofica' fin dalla prima edizione. Ecco come la presenta.

«Approfitando del tema del Festival-filosofia di quest'anno – ereditare – abbiamo colto l'occasione per rivendicare e riproporre la grande eredità della cultura gastronomica emiliana: di contro alle spume sifonate e alle emulsioni psichedeliche, diffidenti di fronte a incerti itinerari sperimentali, abbiamo voluto affermare la validità di una cultura e di una civiltà che sta a



**L'IMPORTANZA DEL PASSATO**

Diffidenti di fronte a incerti itinerari sperimentali, abbiamo voluto affermare la validità della nostra cultura



**Otto itinerari del gusto**

ECCO alcuni piatti inclusi negli itinerari di Tullio Gregory. Menu 'Principio e fine': lasagne verdi al forno, risotto al lambrusco con salamella, torta di tagliatelle.

'Tradizioni edeniche': erbazzone, tortelli di erbe, pere al lambrusco.

'La via del fuoco': bomba di riso, arrostiti misti, radicchio verde con Balsamico di Modena, crostata con amarene brusche di Modena Igp.

'Omaggio a Nettuno': frittelline di baccalà, pesce gatto.

'Sublimazioni tradizionali': gran fritto con calzagatti, verdure, carni, frutta e crema, tortelli dolci fritti e al forno col 'savor'.

'Tradizioni festive': tortellini o passatelli, bollito misto con purè di patate di Montese, zuppa inglese.

'Tradizione enciclopedica': tigelle, lardo, gnocco fritto, piedini di maiale o guanciale di maiale al lambrusco, pote con pancetta e aceto di Modena, salame di cioccolato.

'Tradizioni della notte': stria, gnocco al forno e pane comune, prosciutto di Modena Dop e affettati misti, Parmigiano Reggiano Dop 30 mesi e pecorini dell'Appennino con marmellata di amarene brusche di Modena Igp.

noi conservare e trasmettere con tutti i suoi gesti, sapori e valori.

Ecco dunque trionfare in apertura le tiepide tigelle con lardo e Parmigiano Reggiano, lo gnocco e l'erbazzone; a seguire gramigna con salsiccia, lasagna, bomba di riso, tortellini e passatelli, pasticcio di maccheroni. Poi vellutati piedini di maiale, guancialini al lambrusco e, nelle grandi frittiture, sontuosi calzagatti. Quindi – lasciando nelle vasche di allevamento o nelle celle frigorifere il pescato di lusso – ecco le frittelle di baccalà, il pesce gatto in padella e il tonno sapientemente accompagnato da fagioli e cipolla. Poi, quasi a coronamento delle gustosissime preparazioni della più povera cucina popolare, il bollito fumante, i grandi arrostiti e le pote con pancetta. Infine, per diradare le melancoliche brume notturne, Parmigiani Reggiani e pecorini di collina, eredi di antiche tradizioni, sapidi salumi, gioiosi lambruschi.

Tutto in abbondanza, per esorcizzare l'estetica del piatto vuoto, sempre il più costoso: perché, come ha insegnato Brillat-Savarin – maestro di una civiltà della tavola a rischio di estinzione – «l'esperienza, fondata sulla conoscenza del genere umano, ci ha insegnato che anche il piatto più raro e saporoso perde il suo effetto quando non è in proporzioni esuberanti».



**QUANTITÀ, NON SI LESINA**

Tutto in abbondanza per esorcizzare l'estetica del piatto vuoto, che è sempre il più costoso e perde seppur saporoso

## LE LEZIONI DI DOMENICA

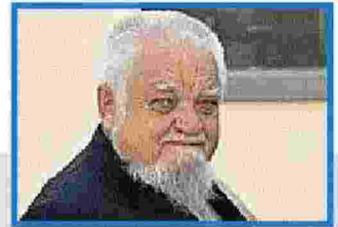
### Vandana Shiva, l'attivista indiana

L'ambientalista  
si soffermerà su  
'Libertà di semina':  
piazza Grande alle 18



### Enzo Bianchi, il priore di Bose

Il religioso parlerà  
di 'Sequela': sarà  
in piazza Martiri  
a Carpi alle 16.30



### Il prof. Umberto Galimberti

Dialogherà  
su 'Adolescenza',  
a Sassuolo in piazza  
Garibaldi alle 11.30



## IL MANICHINO DELLA STORIA

**L'ESPOSIZIONE IN SCENA FINO AL 31 GENNAIO**  
DOMANI L'INAUGURAZIONE UFFICIALE IN CONTEMPORANEA  
CON IL FESTIVAL FILOSOFIA. GRATIS IL PRIMO WEEKEND,  
SUCCESSIVAMENTE IL BIGLIETTO COSTERÀ 5 EURO

# Milazzo dribbla le polemiche e rilancia: «Il compenso? Le opere parlano da sole» *Muzzarelli: «Tutto straordinario». Poi zittisce i critici: «Serve orgoglio»*

E DOPO ridotta di polemiche e malumori è stato tolto il velo dalla famigerata mostra "Il manichino della storia". «Finalmente», esclamerà qualcuno, desideroso di mettersi alle spalle le (criticissime) modalità che hanno portato alla scelta 'salata' (in termini di costi) della ex Manifattura Tabacchi, ora sede del Mata. A dire il vero le critiche sono sempre in agguato e anche ieri mattina, all'anteprima per la stampa (domani l'inaugurazione ufficiale), non sono mancate domande pungenti sul compenso monstre di Richard Milazzo e relativi benefit, quesiti glissati sapientemente sia dal curatore (con tanto di traduttore al seguito) che dallo stesso sindaco Muzzarelli. Insomma, meglio dare spazio all'arte e il responso generale sull'esposizione, dedicata a movimenti e stili che hanno caratterizzato gli ultimi trent'anni, è stato entusiasta. «Straordinario», il commento estasiato del sindaco, prima davanti allo scenario suggestivo di piazzetta delle Palta-dore con l'imponente Cavallo del Paladino, poi durante la visita al Mata. E quella di ieri, è innegabile, è stata una piccola rivincita personale per Muzzarelli, dopo settimane di affondi da più parti, seppur la vera prova del fuoco sarà a fine gennaio, con il conteggio reale dei visitatori paganti. Flop o bagno di folla? La spada di Damocle pende minacciosa.

Riuniti sotto il Cavallo di Modena, a due passi dall'imponente ci-

miniera restaurata, alle 10.30, si è composta, tassello dopo tassello, la galassia che ruota intorno alla mostra: un po' in disparte il gallerista, nonché ispiratore, Emilio Mazzoli, il già citato sindaco, l'assessore Cavazza, il direttore scientifico del Festival Filosofia, Michelina Borsari, il direttore dei musei Ferrari, Antonio Ghini (fresco di convenzione con il Mata), e infine il più atteso, il curatore Richard Milazzo, quasi incontestabile nel mostrare la sua creatura. Puntuale la raffica di flash e domande, la prima, nemmeno a dirlo, sul suo compenso. Niente da fare, il curatore la dribbla con stile: «Lo scopo è far vedere la varietà e la raffinatezza delle collezioni modenesi. L'esposizione vanta opere che parlano da sole, non hanno bisogno di essere spiegate o giustificate neanche dal curatore».

Un pronostico sui visitatori? Altro buco nell'acqua: la conferenza deve iniziare e Milazzo non ha più tempo. Dirà qualcosa Muzzarelli? Non se ne parla perché «oggi è il giorno di presentare opere straordinarie in una città straordinaria. Abbiamo scelto la Manifattura perché era un angolo dimenticato che va rimesso al centro della città. Con il 'manichino' abbiamo raggiunto più di un obiettivo, tra cui confermare l'impegno dell'amministrazione verso la cultura e rimettere Modena al centro dei circuiti internazionali dell'arte contemporanea».

Infine la frecciata ai 'soliti polemici':

«Ritroviamo finalmente un po' di orgoglio. Dobbiamo iniziare a volerci bene».

E' toccato al vice sindaco Cavazza sottolineare che «il Mata accoglierà nei prossimi anni artisti da tutto il mondo, compresi quelli modenesi, e sarà a disposizione anche degli istituti culturali cittadini». Poi un'anticipazione: «Con Franco Fontana stiamo studiando una mostra che coinvolgerà sia la Civica che la Fondazione Fotografia».

Promuove l'allestimento Michelina Borsari: «La manifattura è magnifica, tutto il contrario dei non luoghi. Grazie a Milazzo per avere posto temi tutt'altro che nostalgici. Questa esposizione è tenace, forte, come il Festival Filosofia del resto». Il curatore ascolta e, nonostante capisca poco l'italiano, fa cenno positivo con la testa, come a ringraziare delle parole calorose nei suoi confronti. E' passata mezz'ora e Milazzo non sta più nella pelle, così una volta concluso l'intervento della Borsari, si alza in piedi con gli occhi già rivolti al cavallo di Paladino. «E' un'opera perfetta per iniziare il nostro giro - dice -. La scultura parla della storia pre-romana della città, c'è la trivella simbolo di Modena e i riferimenti al lavoro intellettuale e tecnologico». Il tour continua verso la fontana di Cucchi e, finalmente, raggiunge l'ingresso del Mata. «C'è qualcosa di straordinario in tutto questo», sussurra nuovamente Muzzarelli. E ora per 'Il manichino della storia' inizia la vera prova del nove.

**Vincenzo Malara**



Da sinistra l'assessore Cavazza, Michela Borsari, Gian Carlo Muzzarelli e il curatore Richard Milazzo, sotto il Cavallo di Paladino.

La scultura 'Il solitario' di Schia 'accoglie' i visitatori all'ingresso



## LE OPERE

NEL PERCORSO ESPOSITIVO DIPINTI, SCULTURE, FOTOGRAFIE E INSTALLAZIONI DI 48 ARTISTI DEL CALIBRO DI ANASTASI, BASQUIAT, MURAKAMI, CHAPMAN E DOMINICIS

## IL SIGNIFICATO

L'ARTE SI È TRASFORMATA IN UNO SPETTACOLO E, DI CONSEGUENZA, DENTRO QUESTO SPETTACOLO, L'ARTESI È TRASFORMATA IN UN MANICHINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Mattioli e le superfici dalla 'doppia vita'

Al Palazzo Ducale di Sassuolo la mostra dedicata all'artista di origini modenesi

**PER I** filologi, un palinsesto è una pergamena 'riutilizzata': spesso infatti gli antichi cancellavano o raschiavano testi e documenti, poi tornavano a scrivervi. «Le opere di Carlo Mattioli sono come palinsesti atipici», fa notare Sabrina Magrini, segretario regionale del Ministero per i Beni culturali: in effetti, nel suo costante dialogo con il passato e la memoria, dunque con le eredità del tempo, il grande autore (scomparso nel 1994) ha lavorato anche su superfici segnate da una vita precedente, tavole di legno, sacchi di iuta o vecchi libri che qualcuno magari aveva buttato via. «E nelle venature del legno, spesso vedeva emergere già una figura, un'immagine che lui sottolineava con qualche accento», osserva Luca Silingardi, che al Palazzo Ducale di Sassuolo cura la mostra «Riprese», con cui il nostro territorio rende (finalmente) omaggio all'artista di origini modenesi che da ragazzo ha vissuto anche a Sassuolo, prima di trasferirsi a Parma con la famiglia. Proprio a Parma esiste l'Archivio che porta il suo nome e che valorizza la sua straordinaria opera.

**NEGLI** ambienti eleganti e suggestivi della delizia estense, sono esposte 37 opere, oli su tela e su tavola, pirografie, acquerelli, tempe-



L'artista ha lavorato su superfici segnate da una vita precedente

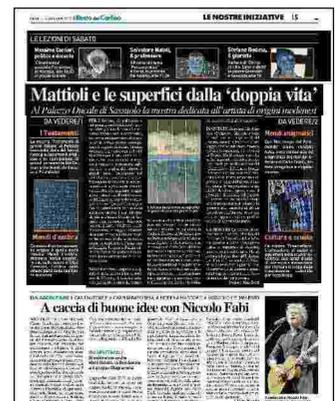
re su carta, che ci restituiscono il percorso creativo di un autore davvero speciale. In parallelo, la Galleria Estense di Modena espone fra le genealogie delle «Generazioni dipinte» l'«Autoritratto con Anna», in cui Carlo Mattioli tiene in braccio la nipotina. Quella bimba ora è una donna: «E' come se il nonno fosse tornato a casa», confessa, e le sembra di rivederlo girare per Sassuolo «con il suo occhio rapace e precoce. Io e la mia mamma - aggiunge - siamo state molto felici di questo invito e lo abbia-

mo accolto con grande slancio».

**IN QUESTE** «Riprese» (dal francese «D'Après»), Mattioli a volte si confronta con capolavori del passato, come il «Cestino» di Caravaggio, che lui rielabora, ripensa, ricrea e fa rinascere, o l'«Abete» di Dürer. Ma il tributo è rivolto anche ai grandi della letteratura, e negli studi per le illustrazioni del «Canzoniere» di Petrarca, la semplificazione formale arriva al simbolico, e del poeta restano una sagoma e le foglie dell'alloro, il lauro, Laura. E' sorprendente la genialità di alcune opere, come il paesaggio di un campo di papaveri ricavato da una vecchia tavola con alcuni passaggi di colore, o la commovente essenzialità di un Crocifisso dall'aureola rossa che sembra apparire sulla superficie tarlata di una vecchia porta.

**LA MOSTRA** (promossa, in occasione del Festival Filosofia, dal Comune di Sassuolo, dalla Galleria Estense e dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena, con il sostegno del Gruppo Hera), resterà allestita fino all'8 dicembre. Fino al 1° novembre il Palazzo sarà aperto tutti i giorni, lunedì compreso, e da domani a domenica l'ingresso sarà gratuito. Assolutamente da non mancare.

**Stefano Marchetti**



LE LEZIONI DI SABATO

**Massimo Cacciari,**  
politico e docente

'Cittadinanza'  
secondo l'ex sindaco  
di Venezia, alle 16.30  
in piazza Grande



**Salvatore Natoli,**  
il professore

Affronterà il tema  
'Perseveranza'  
a Carpi, in piazzale  
Re Astolfo, alle 11.30



**Stefano Rodotà,**  
il giurista

Parlerà di 'Diritto  
al cibo, fame e diritti'  
in piazza Garibaldi  
a Sassuolo alle 18



DA VEDERE/1

**I Testamenti**

La mostra 'Testamenti di grandi Italiani' al Palazzo comunale (Sala del fuoco) raccoglie testamenti originali e in riproduzione di grandi personalità (da Cavour a Garibaldi, da Caruso e Pirandello)



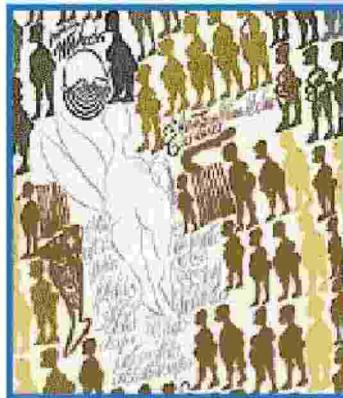
**Mondi d'ombra**

Contesto di un tempo senza origine è quello della mostra 'Mondi d'ombra. Memorie senza origine', in cui, nelle opere di Olga Czewska, l'ombra pare emanciparsi dalla sua fonte materica

DA VEDERE/2

**Mondi enigmatici**

Con 'Nel tempo del Fine-mondo' siamo condotti nella zona misteriosa ed enigmatica del mondo interiore di Carlo Zinelli, artista irregolare e singolarissimo



**Cultura e scuola**

La mostra 'Trasmettere. L'educazione ai saperi e agli affetti nella scuola' allestisce due spazi d'aula di una scuola elementare per ricreare il luogo della trasmissione culturale per eccellenza.

**AMBIENTE  
E DECORO**

# Cittadini al lavoro per ripulire la zona stazione

**SARÀ AL LAVORO** in occasione del Festival Filosofia e degli altri eventi del weekend, per dare il benvenuto a chi arriva in città, la pattuglia di volontari, composta dai gruppi cittadini per la manutenzione del verde, da giovani migranti del progetto Mare nostrum e dal comitato Vivere sicuri, che sabato, a partire dalle 9.30 del mattino, si dedicherà alla pulizia degli spazi verdi e delle aree pubbliche che circondano la stazione ferroviaria.

«È IL SECONDO ANNO – commenta l'assessore all'Ambiente del Comune di Modena Giulio Guerzoni – che con i gruppi del verde proponiamo questa iniziativa di cura e tutela degli spazi pubblici, la scorsa edizione è stata al Parco delle Rimembranze. Magari è una cosa piccola, che impegna solo una mattinata, ma dà un bel segnale di impegno e in particolare in questa occasione, con la partecipazione dei ragazzi inseriti nel progetto per i rifugiati, di integrazione nella nostra città».

**I VOLONTARI** si ritroveranno nel piazzale del parcheggio Porta nord, dietro la stazione, da dove, divisi in squadre coordinate dai tecnici del settore Ambiente del Comune di Modena, daranno vita a un intervento di piccola manutenzione e decoro del piazzale del parcheggio, di piazza Dante e delle aiuole nell'area della stazione, che si concluderà entro la mattinata.

L'iniziativa si è potuta realizzare grazie alla collaborazione dei Gruppi cittadini dei volontari del verde, del comitato Vivere sicuri, della cooperativa Caleidos che assiste i migranti e con il sostegno di Hera per i materiali necessari.

